



I dossier della Ginestra

materiali per gli studenti
del "Citelli" di Regalbuto

giugno 2015

FÌDATI DI MEF

Fidati di me: è l'esortazione tranquillizzante che si rivolge ad un amico, al coniuge, alla persona cara.

Ed è consigliabile accoglierla, specialmente quando proviene da persona di provata correttezza e moralità.

Ma quando la stessa esortazione proviene dal MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze) è meglio ascoltare quel proverbio che dice: fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio.

Perché il MEF non è, appunto, un soggetto credibile, avendo stipulato con le banche d'affari estere contratti derivati (sono vere e proprie scommesse) per 163 miliardi di euro, che espongono l'Italia (e, quindi, tutti i cittadini) a una perdita potenziale, stimata alla fine del 2014, a oltre 42 miliardi.

Costituzione e profughi

«Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici.»

L'anomalia di Regalbuto

Invito alla riflessione per una Città che vede crollare una delle sue istituzioni culturali storicamente più significative: la "Ragioneria" del Citelli.

Derivati dello Stato, Tesoro:

“Italia impegnata con contratti da 163 miliardi”

Il ministero dell'Economia ha usato gli strumenti finanziari per proteggersi dal rischio di un “rialzo repentino dei tassi”. Peccato che il mercato sia andato in senso opposto e così il loro valore aggiornato al terzo trimestre 2014 è negativo per 36,87 miliardi [Articolo di Costanza Iotti, 11-2-1015]

Centosessantatré miliardi di euro. È questo l'ammontare dei derivati in pancia allo Stato italiano [...]. Nel pacchetto di derivati stipulati dal ministero dell'Economia ce n'è poi uno con una clausola di risoluzione anticipata che può essere esercitata nel 2015. E altri dodici in cui è prevista la possibilità di concludere anzitempo l'intesa con una soluzione “legata al valore di mercato”. Questo, in sintesi, il quadro emerso dall'intervento alla Commissione finanze del responsabile della direzione del debito pubblico, Maria Cannata [...]. Il funzionario del Tesoro ha tuttavia escluso che l'Italia possa trovarsi nuovamente a pagare un caro prezzo alle banche d'affari con cui ha stipulato derivati sulla falsariga di quanto accaduto nel 2012 sotto il governo Monti. All'epoca il Tesoro versò 2,6 miliardi di euro a Morgan Stanley sulla base di una clausola di *Additional termination event (Ate)*, che consente ad una delle due controparti di risolvere il contratto. [...].

“Alla fine del 2011 la posizione di credito della Repubblica appariva così fragile che Morgan Stanley ritenne di non poter tralasciare di avvalersi della posizione di forza legata a una clausola di un contratto quadro sottoscritto nel gennaio 1994”, ha precisato il funzionario. Tuttavia in quell'occasione “il Tesoro ha negoziato attivamente, effettuando alcune ristrutturazioni e chiudendo buona parte del portafoglio con la controparte: anche se l'esborso è stato considerevole, è risultato comunque inferiore a quello che ci sarebbe stato subendo passivamente l'esercizio della clausola”.

Da allora, comunque, il Tesoro si è impegnato nella rinegoziazione dei contratti derivati. Secondo quanto riferisce *Reuters*, da inizio 2011 il ministero dell'Economia ha trattato con le banche d'affari internazionali riuscendo ad eliminare venti clausole di chiusura anticipata. Delle ultime tredici, la risoluzione è riconosciuta ad entrambe le parti “a date predefinite” [...].

Fatto sta però che i derivati hanno aumentato la spesa per interessi di circa 3 miliardi di euro nel 2013. In più il loro valore di mercato aggiornato al terzo trimestre dello scorso anno è negativo per 36,87 miliardi a causa del “livello assoluto straordinariamente basso dei tassi”. In buona sostanza, il Tesoro ha pensato bene di proteggersi con i derivati dal rischio di un “rialzo repentino dei tassi” come ha spiegato la Cannata. Peccato però che la crisi abbia prodotto uno scenario ben diverso da quello immaginato da via XX settembre con il risultato che l'Italia paga alle banche controparti dei derivati un tasso medio di poco più basso del 4,4 per cento quando il costo del denaro è vicino allo zero.

FÌDATI DI MEF

Dall'inchiesta di Stefania Rimini (Report, 27 aprile 2015)

La buona notizia è che quest'anno, ogni mese, la Bce ci comprerà 7 miliardi e mezzo di titoli di stato, e questo dovrebbe dare un po' d'ossigeno all'economia; grazie a questa iniezione di liquidità dovremmo anche risparmiare circa 6 miliardi e mezzo di spesa per interessi sul debito. Peccato per quella palla al piede che ci stiamo trascinando, con i "derivati" del Tesoro, ovvero una serie di operazioni finanziarie delle quali non è dato conoscere dettagli né scadenze, a causa delle quali l'anno scorso ci siamo fumati 3 miliardi e 300 milioni di risparmi per il calo dello spread. Negli ultimi anni è un crescendo di miliardi che fluiscono dalle tasche dei contribuenti a quelle delle 17 banche estere e 2 banche italiane con le quali il Tesoro ha fatto i derivati, o "swap". Ci sono costati soldi veri: 2 miliardi e 900 milioni nel 2011, 3 miliardi e 8 nel 2012, 2 miliardi e 9 nel 2013, 3 miliardi e 3 nel 2014. A cui si aggiungono le perdite che sono state nascoste dentro le rinegoziazioni e di cui non si sapeva nulla fino a 2 giorni fa, e che sono altri 2 miliardi e 400 milioni. "È tutta colpa della situazione anomala dei tassi", si giustificano al Tesoro, ma cosa c'è dentro il portafoglio dei derivati è un segreto che vale 42 miliardi di perdita potenziale stimata al 31 dicembre. Un segreto di cui sono a conoscenza pochi dirigenti ed ex ministri, che poi sono andati a lavorare nelle banche d'affari. Chi non può sapere nulla delle probabilità di perdita con questi strumenti siamo noi contribuenti, che prestiamo le garanzie. Fino ad oggi il Tesoro rispondeva alle richieste di trasparenza mandando in Parlamento a rispondere gente che non ne sapeva niente, tipo i sottosegretari all'istruzione. Ma dopo anni di silenzio si è presentata a rendere conto la persona che da 15 anni gestisce i 2mila miliardi del nostro debito pubblico, la dottoressa Maria Cannata, per dire "tranquilli, non c'è rischio perché abbiamo fatto solo l'equivalente di un'assicurazione". Come si dimostrerà non è andata proprio così. E allora il paese che rischi sta correndo? Ma soprattutto in che mani siamo, in quelle di Maria Cannata o in quelle delle banche?



ALUNNI ISCRITTI ALLE SUPERIORI (530.911) a.s.2014/2015 e confronto con l'a.s. 2013/2014

	2014-5	%2014-5	%2013-4
LICEO CLASSICO	31.860	6,0	6,1
LICEO LINGUISTICO	47.161	8,9	8,3
liceo scientifico	83.576	15,8	16,4
liceo scientifico - opzione scienze applicate	33.685	6,3	6,3
liceo scientifico - sezione sportiva	4.425	0,8	-
LICEI SCIENTIFICI	121.686	22,9	22,7
liceo scienze umane	26.123	4,9	4,6
liceo scienze umane - opz. economico sociale	11.375	2,1	2,1
LICEI SCIENZE UMANE	37.498	7,0	6,7
liceo musicale e coreutico - sez. musicale	3.063	0,6	0,5
liceo musicale e coreutico - sezione coreut.	588	0,1	0,1
LICEI MUSICALI	3.651	0,7	0,6
LICEO ARTISTICO	21.652	4,1	4,0
LICEI EUROPEI/INTERNAZIONALI	2.862	0,5	0,5
Totale Licei	266.370	50,1	48,9
tecnici amministrazione, finanza, marketing	45.531	8,6	9,2
tecnici turismo	19.823	3,7	3,6
TECNICI - SETTORE ECONOMICO	65.354	12,3	12,7
tecnici agraria, agroalimentare e agroindustria	9.806	1,8	1,7
tecnici chimica materiali biotecnologie	12.463	2,3	2,2
tecnici costruzioni, ambiente e territorio	11.139	2,2	2,4
tecnici elettronica ed elettrotecnica	13.947	2,6	2,7
tecnici grafica e comunicazione	3.559	0,7	0,6
tecnici informatica telecomunicazioni	25.028	4,8	4,8
tecnici meccanica mecatronica energia	12.890	2,4	2,3
tecnici sistema moda	910	0,2	0,2
tecnici trasporti e logistica	8.207	1,5	1,5
TECNICI - SETTORE TECNOLOGICO	97.949	18,5	18,5
Totale Istituti Tecnici	163.303	30,8	31,2
professionali manutenzione e assistenza tecnica	13.647	2,5	2,8
professionali produzioni industriali artigianali	6.788	1,3	1,3
PROFESSIONALI - INDUSTRIA E ARTIG.	20.435	3,8	4,1
professionali enogastronomia ospitalità alberghiera	48.867	9,2	9,2
professionali servizi commerciali	9.009	1,7	1,9
professionali servizi per agricoltura/sviluppo rurale	5.046	1,0	0,9
professionali servizi socio-sanitari	9.376	1,8	1,8
professionali servizi socio-sanitari - odontotecnico	2.663	0,5	0,5
professionali servizi socio-sanitari - ottico	711	0,1	0,1
PROFESSIONALI - SETTORE SERVIZI	75.672	14,3	14,4
PROFESSIONALI leFP sussidiarietà complementare	5.131	1,0	1,4
Totale Istituti Professionali	101.238	19,1	19,9
Totale iscritti	530.911	100,0	100,0

Anno scolastico 2015-16 Le scelte degli studenti

Indirizzi di studio	a.s. 2015-2016 Per 100 alunni iscritti
Liceo Classico	6
Liceo Linguistico	9,4
Liceo Scientifico	15,4
Liceo Scientifico - opz. Scienze Applicate	6,9
Liceo Scientifico - sezione ad indirizzo Sportivo	1,4
Licei Scientifici	23,7
Liceo Scienze Umane	5,2
Liceo Scienze Umane - opz. Economico Sociale	2,2
Licei Scienze umane	7,4
Liceo Musicale e Coreutico sez. Coreutica	0,1
Liceo Musicale e Coreutico sez. Musicale	0,7
Licei Musicali	0,8
Liceo Artistico	4
Liceo Europei / Internazionali	0,6
Totale Licei	51,9
Istituto Tecnico - Settore Economico	11,9
Istituto Tecnico - Settore Tecnologico	18,6
Totale Istituti Tecnici	30,5
Istituti Professionale - Settore Industria e Artigianato	2,1
Istituti Professionale - Settore Servizi	10,9
Istituti Professionale - IeFP	4,6
Totale Istituti Professionali	17,6
Totale scuole secondarie di II grado	100



L'anomalia di Regalbuto

Un tema di riflessione per i Regalbutesi: mentre a livello nazionale la "Ragioneria", seppure in calo, registra il maggior numero di iscritti fra gli istituti tecnici, si azzerano le iscrizioni al "Citelli" di Regalbuto.

La "Ragioneria" del "Citelli" di Regalbuto ha una storia gloriosa. Da essa sono usciti migliaia di diplomati che hanno fornito validi quadri all'Amministrazione pubblica, alle banche, alle attività economiche, ai servizi. Per non parlare dell'Università, dove decine di ragionieri del Citelli hanno primeggiato, e non solo nelle discipline commerciali. A diversi di loro sono andati riconoscimenti pubblici, come il superamento delle prove per l'ammissione alla Bocconi o l'incarico di tenere una relazione agli studenti. Alla "Ragioneria" si sono formate svariate centinaia di donne che, pur rimanendo escluse dal lavoro esterno, hanno arricchito la cultura familiare e il tessuto sociale.

Costituisce, quindi, una stranezza che, da tanta storia, siano usciti pochissimi iscritti per l'anno scolastico 2015-2016, con la quasi certezza di non potere formare una prima classe di "Amministrazione, finanza e marketing". Stranezza che diventa una vera e propria anomalia se si consultano i dati nazionali, dai quali risulta che l'indirizzo in questione, seppure in calo, resta quello assolutamente dominante tra gli istituti tecnici.

Era normale e fisiologico che la "Ragioneria" di Regalbuto subisse un calo, determinato – oltre che da una tendenza nazionale – anche dalla presenza, nel "Citelli", di altri due indirizzi. Non è invece normale che la "Ragioneria" sparisca, come se non avesse alle spalle l'apporto formidabile da essa dato storicamente alla Città e al Circondario.

Sarebbe interessante approfondire le cause di tale declino, ma – in queste brevi note – ci limitiamo ad accennare a quella che sembra più significativa: il progressivo disconoscimento – da parte della Comunità regalbutese – del valore dell'indirizzo. Un disconoscimento che non poggia su basi razionali perché tale valore appare significativo sia sotto il versante specialistico, sia sotto quello "generalista".

Sotto il primo aspetto, bisogna ricordare che la "Ragioneria" non forma solo ragionieri (professione inflazionata) ma anche analisti di bilancio, *credit manager*, promotori finanziari, addetti al marketing, ecc: competenze di cui c'è una crescente richiesta, per l'articolazione sempre più complicata del mondo economico.

Riguardo al valore "generalista" – cioè quel valore che è formativo di un sapere utilizzabile nei campi più disparati – è nota l'importanza che rivestono, per qualsiasi tipo di concorso e di impiego, le materie che si studiano alla "Ragioneria": dall'economia aziendale alla matematica applicata, dall'economia politica alla scienza delle finanze, dal diritto alle lingue straniere; importanza che va estesa anche alla frequenza di una mezza dozzina di facoltà universitarie. Un professore di psicologia del lavoro, all'Università di Enna, si è stupito constatando come una ragazza proveniente dal "Citelli" sapesse argomentare su tematiche quali il taylorismo, il fordismo, l'alienazione.

Se le ragioni generali non giustificano l'azzeramento delle iscrizioni, non resta che riferirsi a cause localistiche (i pettegolezzi paesani e l'ostilità dei professori delle "Medie") o a fattori interni alla scuola (qualità degli insegnanti e loro eccessivo avvicendamento, ecc.). Ma, fra questi ultimi, non sembra esatto citare una presunta "poca serietà" della scuola: perché i processi di selezione ci sono sempre stati e hanno operato a volte in modo devastante. Tutti temi che si offrono alla riflessione dei Regalbutesi. (A.B.)

Il generale Della Rovere

Un piccolo truffatore che le circostanze della vita trasformano pirandellianamente in eroe: un romanzo di Indro Montanelli (1909-2001) che si propone all'attenzione degli studenti, a settant'anni dalla Resistenza.

1944: nell'Italia del nord occupata dai nazisti e sotto il regime fantoccio della Repubblica di Salò, un truffatore (Bertone), d'accordo con un ufficiale tedesco, estorce denaro alle famiglie dei prigionieri, promettendo di interessarsi della loro sorte.



Scoperto, viene imprigionato dai tedeschi, che, tuttavia, gli promettono impunità e libertà se accetta di spacciarsi come Generale Della Rovere: un eroico generale badogliano, la cui morte per mano tedesca non deve essere resa pubblica. Rinchiuso nel carcere di San Vittore, il falso Della Rovere dovrebbe avere il compito di fare la spia, denunciando ai tedeschi i partigiani che entrassero in contatto con lui. Questo piano, prima accettato da Bertone, viene sconvolto dalla crescente stima che lui, come generale Della Rovere, si conquista fra i detenu-

ti, diventando la bandiera di un'Italia che vuole opporsi ai fascisti e ai tedeschi.

E allora avviene una rivoluzione interiore nel personaggio: il generale Della Rovere, seppure come pirandelliana maschera di Bertone, non può deludere le aspettative e le speranze dei carcerati, ai quali egli ha infuso senso della dignità, coraggio, speranze. Non accetterà di fare la spia, rinunciando all'impunità e ad un compenso favoloso, e affronterà, come generale Della Rovere, la fucilazione nel campo di Fossoli al grido di *Viva l'Italia!... Viva il Re!*



Dal romanzo fu tratto il film di Rossellini (1959) con Vittorio de Sica, a cui collaborò per la sceneggiatura lo stesso Montanelli.

Costituzione e profughi

«Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge. Non è ammessa l'extradizione dello straniero per reati politici.»

La strage dei migranti

La stragrande maggioranza è costituita da profughi che scappano dalle guerre, dagli eccidi di massa, dagli stupri, dalle dittature sanguinarie. In una parola: dai luoghi in cui non possono esercitare le libertà democratiche. A norma della Costituzione italiana, dovremmo accoglierli tutti. Eppure c'è chi dice che dobbiamo respingerli senza pietà, innalzando dighe e barriere: nel Canale di Sicilia, nell'Adriatico, nello Ionio e nei confini di terra. Ma, circondanti da tanti muri, alla fine non saremo noi i prigionieri?

